

Noi e l'Europa

TREVISO Inizia una settimana di passione per il Prosecco e per il vino veneto in generale. Oggi il Parlamento europeo si riunisce infatti in seduta plenaria per votare il «cancer plan»; giovedì invece si discuterà del caso Prosek. Due fronti aperti che potrebbero incidere sul futuro economico di uno dei settori più floridi dell'economia veneta.

In ordine temporale, la prima battaglia sarà oggi. L'Unione Europea dovrà pronunciarsi ufficialmente sulla risoluzione della Commissione speciale che vorrebbe qualificare il consumo di alcool come «un danno per la salute a prescindere da qualsiasi modalità d'uso». Quindi, vino compreso. Ma c'è in ballo anche la partita del Nutriscore, cioè il sistema comunitario di etichettatura «semaforica» degli alimenti che si pone l'obiettivo di segnalare al consumatore le potenziali controindicazioni per la salute di ciascun prodotto. Un algoritmo che pone il vino tra gli alimenti per cui scatta il rosso o l'arancione nella classificazione. Anzi, per il vino e i prodotti che contengono una dose anche minima di alcool, si arriverebbe all'applicazione di un bollino nero, una «F» di massima attenzione.

«Il Nutriscore sarebbe un danno enorme per interi

Battaglia a Strasburgo per salvare i nostri vini

Incombono il «bollino nero» e il Prosek



In prima linea Le colline trevigiane del Prosecco, patrimonio Unesco

comparti produttivi del Made in Italy, con la perdita di migliaia di posti di lavoro, e va pertanto fermato», è l'appello del gruppo vinicolo, distillati e liquori di Assindustria Venetocentro con il presidente Armando Serena. «E' del tutto improprio assimilare l'abuso di superalcolici tipico dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità e a più bassa gradazione, che è diventato l'emblema di uno stile di vita attento all'equilibrio psico-fisico», aggiunge il presidente della **Coldiretti** Ettore Prandini, che, insieme al consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, ha scritto per

difendere il vino italiano al commissario europeo per gli Affari economici Paolo Gentiloni, al commissario all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, al ministro italiano dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, agli europarlamentari italiani e ai leader dei principali partiti politici.

La partita che sta giocando il mondo del vino veneto in questi mesi non si limita ai casi «cancer plan» e Nutriscore. È aperta anche la guerra del Prosek tra Italia e Croazia, che sarà all'ordine del giorno della seduta plenaria del Parlamento europeo di dopodomani a Strasburgo. Alla discussione interverrà anche la

Commissione Europea che, dopo avere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale la richiesta della Croazia di riconoscimento del Prosek, non ha più preso decisioni sul tema a tre mesi dal deposito dei vari dossier. L'iter prevede che la Croazia possa avanzare le sue controdeduzioni ma, nel frattempo, tutto sembra congelato.

Nell'europarlamento si affronterà il caso grazie all'europarlamentare della Lega Mara Bizzotto, che ha presentato una specifica interpellanza principale. «La scandalosa decisione della Commissione UE di avviare l'iter per il riconoscimento del Prosek rappresenta un precedente pericolosissimo che mette seriamente a repentaglio l'intero sistema europeo delle Dop e Igp», dice lei, supportata dai Consorzi. Il presidente della Doc, Stefano Zanette: «Continuiamo a monitorare la situazione di concerto con le istituzioni e in particolare con i componenti del tavolo composto da associazioni di categoria, Mipaaf e le due Regioni di riferimento, Veneto e Friuli Venezia Giulia». Chiude Ugo Zamperoni, della Docg di Asolo: «La salvaguardia del nome del Prosecco è fondamentale».

Mauro Pigozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

